

I promotori



Associazione delle imprese  
edili e complementari  
delle province di Milano,  
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO  
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



Con il patrocinio di



## Intervento di restauro conservativo della cripta e delle coperture della chiesa di Santo Stefano in Vimercate

### Relazione Storica

L'esistenza della chiesa di Santo Stefano è attestata quasi sicuramente dalla fine del VI secolo, quando si forma la pieve di Vimercate; questo primo edificio doveva avere dimensioni modeste, valutando il numero di cristiani che costituiva la pieve e se paragonato con le altre chiese di campagna costruite intorno all'anno Mille e tuttora esistenti. Nessun documento scritto e nessuna testimonianza materiale relativi alla prima chiesa di Santo Stefano, sono giunti fino a noi.

### Esterno

La chiesa di Santo Stefano si presenta nel suo attuale aspetto come un insieme disomogeneo di stili artistici: il campanile, dalle tipiche forme romaniche diffuse nel milanese nella seconda metà del XII secolo; la facciata caratterizzata da elementi riconducibili ad un Rinascimento maturo, in contrasto con le decorazioni e l'architettura interna. L'edificio presenta una pianta longitudinale triabsidata a tre navate, di cui quelle laterali non conservano più le volte originarie; la navata di destra si conclude con un'abside che conserva l'altare dedicato a San Carlo Borromeo, mentre quella sinistra è chiusa dall'ambiente della sacrestia. Diverse sono le ipotesi condotte sulla datazione dell'attuale edificio, la maggiormente attendibile sembra essere quella dell'Arslan, secondo la quale due sarebbero le principali fasi costruttive: la prima che presenta carattere preromanico, durante la quale è stata costruita la metà occidentale dell'edificio, escluso il campanile, è da collocare nella prima parte del secolo X; la seconda che risale alla seconda metà del X o ai primi dell'XI secolo, comprende l'edificazione della orientale, compresa l'abside. Il suddetto autore, nel suo "L'architettura romanica milanese" del 1954,

[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

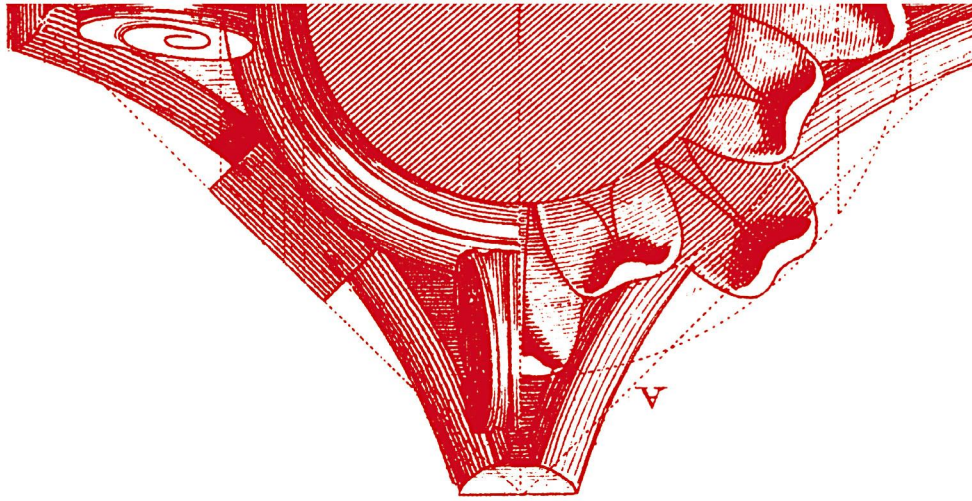
Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



I promotori



Associazione delle imprese  
edili e complementari  
della provincia di Milano,  
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO  
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



colloca la Chiesa di S. Stefano di Vimercate tra i monumenti più insigni del preromanico e del romanico milanese (secc. X-XI), apprezzando notevolmente, quale unico esempio in Lombardia, le piccole tozze finestre a strombo in uso oltralpe, collocate nelle due cappelle in fondo alle navatelle.

Esternamente l'abside maggiore è divisa in cinque parti da lesene; chiaramente leggibile è la monofora tamponata a doppia armilla, che originariamente era affiancata da due monofore a tutto sesto. L'abside destra, molto piccola e senza aperture si è conservata nella sua forma originale fino ai giorni nostri, mentre quella sinistra, in cui è collocata la cappella di San Carlo, risulta frutto di interventi di restauro, che ne hanno mutato l'aspetto.

La facciata, dalle tipiche forme rinascimentali, è scandita in tre zone: la centrale in cui sono collocati il portale, la serliana e, sotto il timpano, una nicchia con tre statue riconducibili al XIV secolo e attribuibili ad uno scultore campionesse. Il campanile, edificato nella seconda metà del XII secolo in stile prettamente romanico su pianta quadrata, si presenta come una torre ornata da cornici con archetti in cotto, che scandiscono lo spazio orizzontalmente; sopra la cella campanaria si aprono tre monofore su tutti e quattro i lati; una lesena divide ogni facciata in due parti del tutto simili; alla sommità del campanile è visibile una cuspide. Nel 1824 un fulmine colpì il campanile e la chiesa danneggiando gravemente entrambe le strutture, si dovette così provvedere alla ricostruzione della parte del campanile che dalla base della cella campanaria arriva fino alla sommità della cuspide.

Interno

La chiesa di Santo Stefano è divisa internamente in tre navate, chiuse da tre absidi con copertura a volta. Lungo le navate laterali, come consuetudine, erano collocati sei altari minori, che nel 1581, in seguito alla visita pastorale di Carlo Borromeo, vennero drasticamente ridotti a tre: precisamente quello maggiore, quello collocato nell'abside di sinistra, poi dedicato a San Carlo e quello dedicato a San Giuliano situato nella cripta. In seguito alla medesima visita pastorale, venne presa la decisione di spostare la sacrestia dalla cappella dove oggi è collocato il Fonte Battesimale alla cappella absidata di destra, originariamente dedicata a Sant'Ambrogio. Questa ordinazione arcivescovile rimase inattuata per circa

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

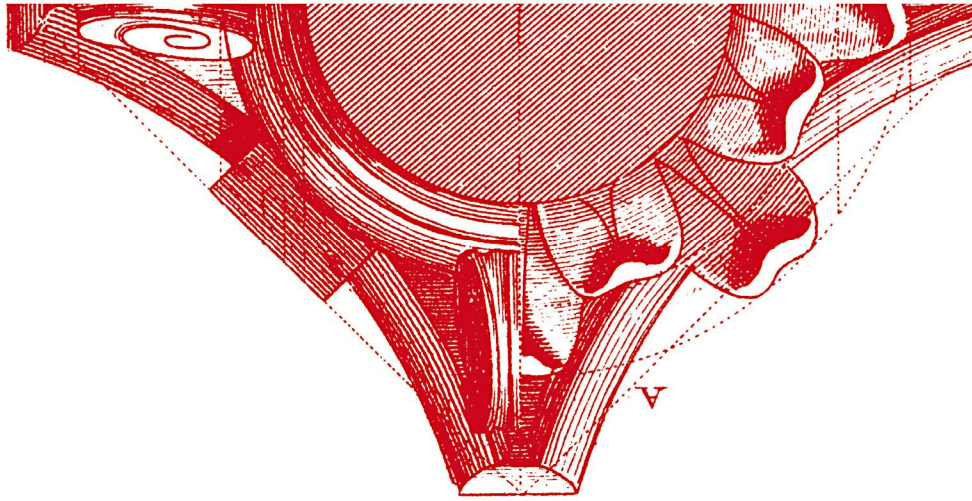
**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)





I promotori



Associazione delle imprese  
edili e complementari  
delle province di Milano,  
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano



ARCIDIOCESI DI MILANO  
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



Consorzio per i Servizi di Qualità e di Sicurezza

tre secoli, fino a quando, nel 1884, un incendio danneggiò l'ambiente della sacrestia, che essendo sottoposto ad interventi di restauro rimase inagibile, si decise quindi di attuare il trasferimento della sacrestia.

Il Fonte Battesimale, prima esistente nel Santuario di Santa Maria, venne poi collocato nella chiesa di Santo Stefano, dove la sua presenza è testimoniata a partire dal 1643, quando il Card. Cesare Monti lo descrive sistemato nella navata di sinistra subito dopo la sacrestia; col trasferimento di questa, il Fonte venne collocato al suo posto.

#### Decorazioni pittoriche

Dalle cronache delle visite pastorali è possibile seguire l'evoluzione della decorazione pittorica della chiesa nel corso dei secoli. Carlo Borromeo nel 1581, dispone che le pareti della chiesa vengano intonacate e imbiancate come le colonne, si deduce quindi che le pareti non conservassero affreschi. Già nel 1634 mons. Umberto Maria Visconti descrive il coro completamente dipinto con scene della vita di Santo Stefano Protomartire e nel 1686 Federico Visconti parla di una chiesa antica ma ornata da recente ed elegante affresco. È importante notare come fino all'inizio dell'Ottocento nelle cronache delle visite pastorali viene descritto solo l'affresco realizzato nell'abside.

È solo nel 1805 che il prevosto Carlo Pagani pensa di completare la decorazione dell'edificio inserendo lungo le navate due quadri raffiguranti il martirio di Pietro e di Paolo e dieci medaglioni aventi per soggetto gli altri apostoli. La decorazione della navata centrale è affidata ad Angiolino Monticelli, che purtroppo realizza un lavoro di poco valore sia pittorico che tecnico; i rosoni della volta sono dipinti non a fresco da Moja nel 1807, mentre nel 1841 Giovanni Chiarini viene incaricato di imbiancare la chiesa e dipingere le medaglie col martirio degli apostoli e gli ornati con trofei ecclesiastici.

L'affresco absidale, in cui viene narrato in tre scene il martirio di Santo Stefano è stato realizzato tra il 1540 e il 1547 dai fratelli Campi.

Particolare interesse desta l'affresco scoperto sotto uno strato di scialbo nell'abside dell'attuale sacrestia, avente come tema "La deposizione con l'Addolorata", realizzato nel corso del Cinquecento, sotto il quale sono state ritrovate tracce di precedenti decorazioni, forse della fine del XIV secolo.

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

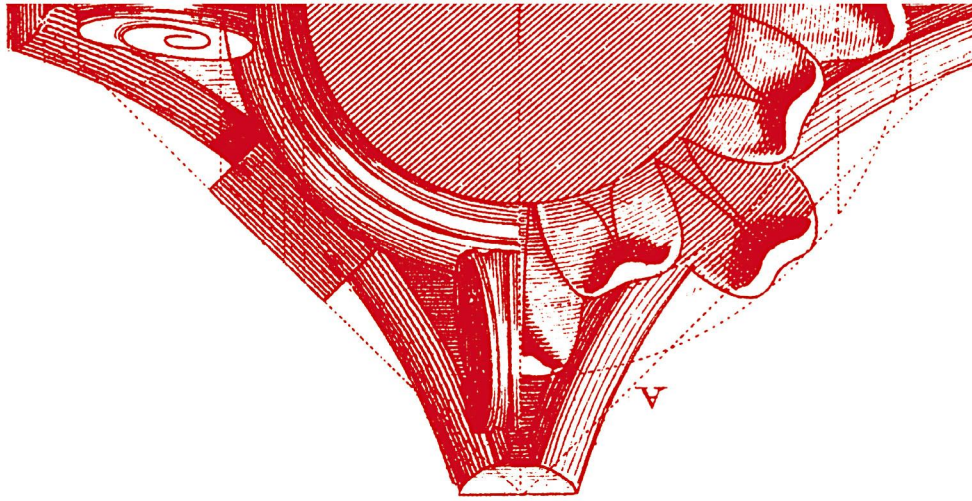
Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

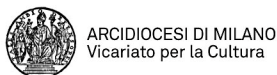
Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



I promotori



Main sponsor



Sponsor



### Cripta

Coeva della Chiesa Collegiata risulta essere la cripta che serviva da chiesa invernale (jemale) al capitolo per la recita corale dell'Ufficio divino e per altre funzioni di culto. Essa rispecchia la pianta del vano superiore, ossia un rettangolo absidato e riproduce il tipo di "cripta ad oratorio" diffuso a partire dall'anno Mille: la copertura è a volte a crociera quadrata e nervata, retta da colonnine, nel muro perimetrale vi si aprono sott'archi ciechi, sostenuta da semicolonne e semipilastrini; generalmente le cripte riconducibili a questo tipo risultano per metà circa interrata e per metà sorgenti sul livello del terreno circostante. Conseguenza dell'interramento è l'abolizione delle tre monofore absidali, poi sostituite dalle aperture laterali squadrate; il piano del presbiterio, con l'innalzamento del livello pavimentale, perse il suo valore scenografico, le scale di accesso alla cripta, non più accessibili vennero quindi abolite e ricostruite dove sono tutt'oggi, sfruttando lo spessore dei pilastri. Di questa chiesa jemale (databile alla prima metà del Mille) non fa parola Goffredo da Bussero sulla fine del sec. XIII; il primo accenno storico lo troviamo nella relazione della *Visita* fatta nel 1570 da padre Leonetto Chiavone: "Un altro altare si trova nello scurolo sotto l'abside maggiore ed è dedicato a San Giuliano, è malandato ed ha un reddito di 32 lire imperiali all'anno, pagate da Giulio Canova, abitante in Milano, per un legato lasciato dal padre con l'onere della celebrazione di due messe alla settimana [...]. La parte anteriore dello scurolo è abbastanza decorosa e sarebbe da imbiancare; ha alcuni affreschi antichi in parte corrosi, che sono da restaurare".

Nel 1581, in seguito alla visita pastorale Carlo Borromeo dispose che entro due anni le finestre venissero chiuse da vetri e che le scale di accesso venissero rimosse e ricostruite dove sono tutt'oggi collocate.

Nel 1634 mons. Umberto Maria Visconti annota che nella cripta è conservata un'immagine di Maria Vergine oggetto di devozione popolare; la cripta venne quindi posta sotto la protezione di Maria Vergine, oltre a quella di San Giuliano.

*Testo a cura di  
Gaetano Arricobene*

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)